

RECENSIONI

MARIA CHIARA MICHELINI, *Educare il pensiero. Per la formazione dell'insegnante riflessivo*, Collana "Il mestiere della pedagogia", Roma, 2013, Ed. FrancoAngeli, pp. 192.

Il volume di Maria-Chiara Michelini esamina il pensiero riflessivo nella sua valenza formativa per i professionisti, in particolare gli educatori, che operano in situazioni complesse, articolate e ampiamente diversificate. Ne analizza la duplice potenzialità di attivazione di un'autentica presa di coscienza, intesa come revisione critico-costruttiva dell'esperienza e, contemporaneamente, di sviluppo di un reale cambiamento evolutivo.

Il testo è un autentico elogio del pensiero riflessivo, inteso come mediatore tra la necessaria esigenza di rispondere significativamente alla mutevole realtà esistenziale e i presupposti teorici. In virtù del pensiero riflessivo il soggetto opera intenzionalmente e agisce in modo non casuale e arbitrario o frutto di credenze, ma giustificato dalla coerenza razionale e quindi legittimato nel suo svolgersi. In tal senso il pensiero riflessivo è la forma razionale con cui il soggetto dà senso e significato alle proprie azioni e si attiva come pensiero di secondo livello ossia come "pensiero che si pensa", s'indaga, ricercando le modalità del suo compiersi: un modo di pensare cosciente delle proprie cause e conseguenze. Conoscere l'origine delle proprie idee, ovvero comprendere

perché si pensa in un certo modo, emancipa dalle rigidità mentali affrancando da modi procedurali abituarli ricorrenti e, inoltre, la capacità di prevedere ipotizzabili esiti attiva una scelta autenticamente consapevole.

Dopo una concisa ma chiara esposizione delle coordinate culturali e teoriche che sovrastano l'idea di pensiero riflessivo, l'autrice ci conduce, a partire da Dewey, ad un suo approfondito esame, esponendone la natura (cos'è), le capacità e il potere euristico (cosa può fare), le condizioni che ne consentono l'educazione (com'è possibile svilupparlo e incrementarlo) e, infine, ci offre un ricco e variegato panorama di modelli già sperimentati che ne sorreggono, documentandola, la costruttiva ed incisiva potenzialità.

Se la parabola del pensiero riflessivo si è andata variabilmente ad intersecare tra due estremismi concettuali – uno volto a trovare nella razionalità forte e certa gli unici e valevoli presupposti per un procedere sicuro, in grado di marcare la realtà per padroneggiarla, l'altro, opposto, teso alla liquefazione del suo potere ad opera del cosiddetto pensiero debole, che esalta il soggetto nelle insondabili facoltà sensitive come sole ed esaustive possibilità di riferimento –, il richiamo dell'opera a rivisitare, in maniera critica e problematica, la riflessione, intesa come la forma più alta del pensiero, è quanto mai attuale e rispondente a una fondamentale esigenza. Per questo la pedagogista

raccoglie e riorganizza in una prospettiva integrata le diverse angolazioni concettuali di molti studiosi sul pensiero riflessivo, argomentandole in funzione dell'individuazione e valorizzazione di orientamenti costruttivi per il futuro. Con questo contributo pone in luce non solo un rigoroso lavoro teorico d'indagine con importanti riferimenti bibliografici e confronti interpretativi ma, soprattutto, mostra forte attenzione alle pratiche che possano educare tale forma del pensiero, indispensabile ad una valevole formazione che sia davvero permanente.

Attraverso questa attenta e profonda rivisitazione, il pensiero riflessivo viene descritto come forma di pensiero educato ed educante ovvero cosciente di sé, del suo farsi e sostanzialmente formante per chi lo pratica.

L'autrice ci offre un ampio, argomentato e sperimentato itinerario volto allo sviluppo e all'implementazione del pensiero riflessivo come strategia possibile e appropriata per la formazione di professionisti creativi, capaci di coniugare dialetticamente il patrimonio culturale ed esperienziale alla luce delle situazioni, rispondendo in maniera efficace alla complessità e all'irriducibilità del reale.

È una lettura densa di significato e ricca d'indicazioni per quanti svolgono un lavoro in campo educativo che, oggi più che mai, richiede una costante disponibilità a vagliare i propri saperi alla luce delle incessanti trasformazioni, coniugandoli con un saper fare progettuale e innovativo. In questo senso guarda alla formazione di un vero e proprio "abito mentale riflessivo"

pronto ad accogliere le trasformazioni in atto, a saper divenire in maniera flessibile. Se fino a pochi anni fa, infatti, l'aggiornamento rappresentava la principale arma di riqualificazione del personale, che domandava nuove e più adeguate competenze che sono andate via via spostando il baricentro da un'ottica di conoscenza teorica a padronanze di tipo procedurale e pratiche (si è così passati dall'organizzazione di corsi impostati per lo più su lezioni teoriche alla strutturazione di percorsi sempre più di tipo laboratoriale), l'odierna formazione – preso atto dell'obsolescenza in cui presto cadono sia i saperi speculativi sia le abilità d'uso – s'interroga su come guidare i professionisti all'apprendimento continuo, all'acquisizione dell'arte di "imparare a imparare", rispondendo responsabilmente e creativamente alle continue sfide dell'educare. (Giovanna Marani)

DOMENICO DI VIRGILIO, *Perciò torniamo a salutarvi ancora. Il buongiorno nell'area frentana e nelle province di Pescara e Teramo*, Teramo 2013, Ed. Ricerche e Redazioni, con cd allegato.

Una analisi dettagliata di questa tematica etnomusicologica poteva essere trattata solo da un esperto come l'A. che, basandosi su una rigorosa documentazione testuale, musicale e antropologica reperita in archivio e in campo, riesce ad estrarre interessanti conclusioni generali critiche su questo particolare fenomeno storico-sociale. Il buongiorno è una forma di "saluto cantato di buon augurio" e va con-